



**Unione Giuristi Cattolici di Pavia
“Beato Contardo Ferrini”**

**Comunicato stampa:
la Cassazione, la relazione omosessuale, il bene del bambino**

A seguito della sentenza pronunciata dalla Sezione I Civile della Corte di Cassazione (n. 601/2013) sull'affidamento esclusivo di un figlio minore alla madre, convivente *more uxorio* con un'altra donna, l'Unione Giuristi Cattolici di Pavia vuole ribadire, contro ogni strumentalizzazione politica e ideologica compiuta in questi giorni, che la famiglia contemplata dalla Costituzione e dal diritto naturale e meritevole di giusta tutela giuridica è una sola: quella fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna.

L'esistenza di situazioni familiari non ottimali e la possibilità che l'educazione dei figli sconti vicende sfortunate e gli ineliminabili limiti umani dei genitori non sviscerano la dignità ed il ruolo insostituibile della famiglia, al di là delle differenti culture e indipendentemente dall'adesione ad una fede religiosa.

Qualora si creino situazioni di conflitto tra i genitori, i provvedimenti del Giudice vanno emanati nell'esclusivo interesse del figlio, che è soggetto di diritti e non oggetto di rivendicazioni. Tale interesse va valutato alla luce delle circostanze del caso concreto secondo criteri obiettivi, desumibili dalle norme dell'ordinamento in tema di famiglia e tutela dei minori. Tali provvedimenti non costituiscono comunque per il Giudice una sede in cui esternare proprie personalissime convinzioni etiche, né un mero spunto per considerazioni in larga parte inconferenti rispetto al caso concreto che egli è chiamato a dirimere.

Nel caso specifico, va anzitutto osservato come la pronuncia non altera – quasi superfluo dirlo – la nozione costituzionale e legale di matrimonio e famiglia né la normativa in tema di adozione ed affidamento.

L'adesione della Suprema Corte ad una precisa tesi scientifica a scapito di altre, tuttavia, si presenta come un'apodittica petizione di principio, proveniente dal personale bagaglio morale ed ideologico dell'estensore. L'assunto per cui l'ambiente omoparentale non avrebbe alcun influsso negativo sullo sviluppo dei figli non viene infatti dimostrato, anzi l'onere della prova contraria è posto a carico del ricorrente.

Al di là delle questioni tecnico-processuali che possono aver influito sulla decisione, stona che su una materia così delicata la Corte di Cassazione lanci al legislatore e ai consociati messaggi fondati su basi scientifiche parziali e sul rifiuto del dato naturale empiricamente più ovvio e diffuso nel comune sentire, condiviso dalle grandi tradizioni religiose dell'umanità e, contrariamente a quanto asserito dalla Suprema Corte, suffragato da studi scientifici e dati empirici ripetutamente ribaditi negli ultimi decenni da eminenti sociologi, psicologi, psicoanalisti, psichiatri e pediatri.

E allora, prima di lanciare esperimenti sulla pelle dei soggetti più deboli, occorrerebbe meglio meditare che l'unico interesse da perseguire in questi casi è quello del bambino.